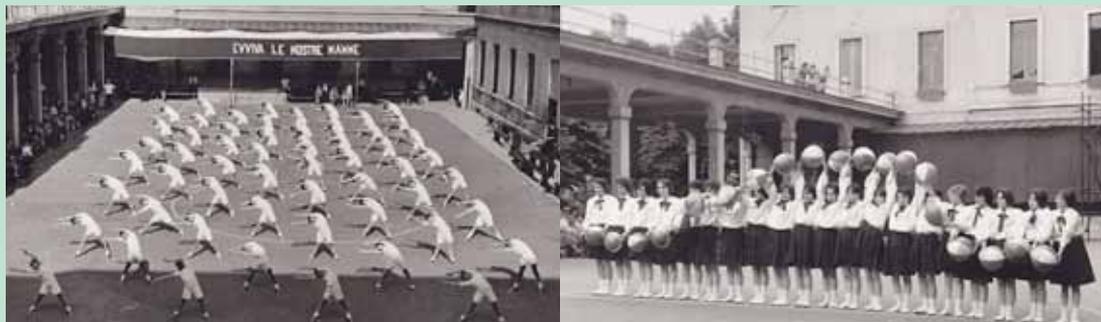


# GIULIO TARRA



*Erica Dugnani  
protagonista ai DEAFLYMPICS 2019*



*Gli atleti di ieri...*

[www.pioistitutodeisordi.org](http://www.pioistitutodeisordi.org)

Numero 1 Anno 128  
Marzo 2020



**Giulio Tarra**  
1832 - 1889

# GIULIO TARRA

2020 - ANNO 128  
n. 1 - MARZO 2020  
Registrazione n. 475 del 13/9/48  
presso il Tribunale di Milano

Proprietario ed Editore  
**PIO ISTITUTO DEI SORDI**  
Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO  
Tel. 02-48017296 Fax 02-48023022  
Sito Internet: [www.pioistitutodeisordi.org](http://www.pioistitutodeisordi.org)

Direttore responsabile  
Claudio Arrigoni

## Hanno collaborato:

Loredana Bava (Collaboratrice Pio Istituto dei Sordi)

Giuseppe Del Grosso (Benemerito Pio Istituto dei Sordi)

Tonino Franzoso (Redazione "Giulio Tarra")

Marco Luè

Associazione InCerchio Onlus - Milano

CODA Italia

Stampa: Digital Print - Via De Gasperi, 109  
20017 Rho (MI)

**Aiutaci a sostenere le spese di stampa e di  
spedizione con una tua libera offerta  
a mezzo c/c postale n. 577205 intestato a:**

**PIO ISTITUTO DEI SORDI - "GIULIO TARRA"  
Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO**

FONDAZIONE COMUNITÀ MILANO	p. 1
S. MESSA IN MEMORIA DEI BENEFATTORI E DEI BENEMERITI E ASSEMBLEA DELLA FONDAZIONE	p. 2
BANDO OSO - OGNI SPORT OLTRE	p. 3
PROGETTO "FONDO AUDIOLOGIA 1000"	p. 4
NON SI PUÒ NEGARE INSERIMENTO DISABILI AL CENTRO PER PRESUNTE RAGIONI DI BILANCIO	p. 4
DEAFLYMPICS 2019: ERICA DUGNANI VINCE MEDAGLIA DI BRONZO NELLO SNOWBOARD	p. 6
CODA ITALIA: PROGETTO "VIBRATIONS"	p. 7
"CAMPIONI SORDI, IERI OGGI E DOMANI" RADUNO A VARESE IN MAGGIO	p. 8
SAN FRANCESCO DI SALES, PATRONO DEI SORDI	p. 9
SCRITTI DI MONS. EMILIO PURICELLI	p. 10
OMAGGIO A MONS. PURICELLI	p. 14
"PECCATO, IO NON SONO SORDA!" DI TIZIANA CECCHINELLI	p. 18
"LA NUOVA LEGGE SULL'INCLUSIONE" DI F. FOGAROLO E G. ONGER	p. 19
"MALINTESI" LIBRO DI BERTRAND LECLAIR	p. 19
ANGOLINO DI MEMORIE AL PIO ISTITUTO DEI SORDOMUTI	p. 20
IN RICORDO DI DON LUIGI PORETTI	p. 24
LA PERDITA DI MADRE EUGENIA CANTÙ	p. 25



Fondazione di Comunità  
**MILANO**  
CITTÀ, SUD OVEST, SUD EST, MARTESANA

Una delle grandi novità che abbiamo introdotto è la collaborazione con la Fondazione di Comunità di Milano, presso la quale abbiamo costituito un **Fondo Solidale denominato “Sordità Milano”**, vedi link:

<http://www.fondazionecomunitamilano.org/fondi/fondo-sordita/>

A questo Fondo potranno accedere, tramite le modalità in fase di definizione che saranno rese pubbliche (attraverso i nostri Social e la Newsletter) quanto prima - compatibilmente con le esigenze della Fondazione di Comunità di Milano che gestirà le richieste pervenute - domande di contributo relative a progetti che si realizzeranno nell'ambito territoriale della F.C.M. e cioè nell'area territoriale della Città di Milano e nei 56 Comuni delle zone Sud Ovest, Sud Est ed Adda Martesana della Città Metropolitana di Milano. Il Fondo è destinato al sostegno di progetti nell'ambito della sordità che contribuiscano all'inclusione sociale delle persone con disabilità uditiva. I progetti potranno riguardare uno o più tra i seguenti settori: ricerca e innovazione, educazione, formazione, inserimento lavorativo, cultura, sport, attività socio-assistenziali. È prevista la possibilità di individuare, di anno in anno, eventuali altri ambiti di intervento per rispondere a bisogni emergenti e raccogliere nuove sfide con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità uditiva. Il fondo intende sostenere innanzitutto quelle iniziative progettuali capaci di mettere al centro la persona sorda.

Il Fondo dà inoltre la possibilità - già attiva - di aumentare ulteriormente la propria dotazione e quindi le risorse da redistribuire a quanti ne faranno richiesta.

Nelle scorse settimane sono già arrivate le prime donazioni sul **Fondo Sordità Milano**, segno che è stato colto il valore dell'iniziativa e per questo Vi invitiamo a contribuire in prima persona al Fondo effettuando una donazione - anche piccola - e aiutandoci a diffondere quanto più possibile la notizia che cittadini privati, Enti, Organizzazioni possono generare valore unendosi a noi in questa iniziativa.

Tutti i donatori usufruiscono dei benefici fiscali di legge loro riservati e sono assistiti dalla Fondazione di Comunità di Milano. Donare è facilissimo, basta andare al seguente link <http://www.fondazionecomunitamilano.org/fai-una-donazione/> e inserire come nome del **Fondo Solidale: “Sordità Milano”**.

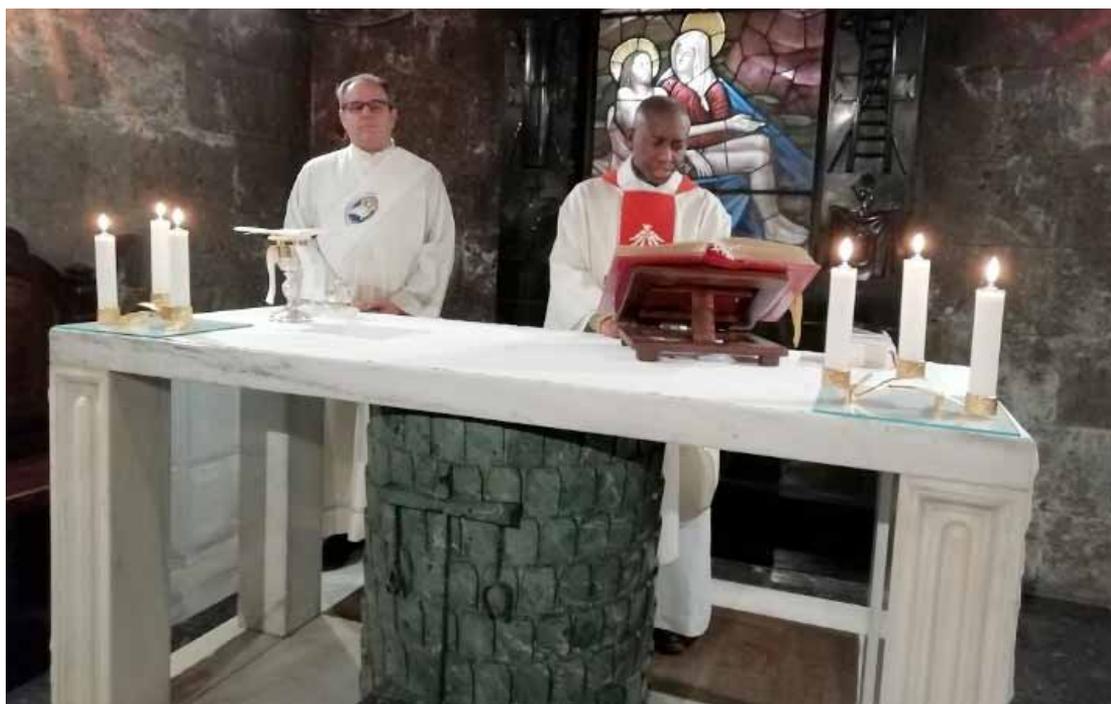
Abbiamo infine pensato di avviare un concorso aperto invitando creativi (artisti, grafici, designer, ecc.) sordi a immaginare un logo per il **Fondo Solidale “Sordità Milano”**, il cui risultato sarà presto reso noto.

Il **Fondo Solidale “Sordità Milano”** è istituito, a dieci anni dalla già citata Convenzione ONU, in memoria dei Benefattori milanesi - a partire dal Conte Paolo Taverna a cui si deve la nascita del Pio Istituto dei Sordi di Milano - con l'intento di continuare la loro opera contribuendo alla tutela dei diritti delle persone con disabilità.

**[Fondo Sordità Milano:](http://www.fondazionecomunitamilano.org/fondi/fondo-sordita/)**

**[http://www.fondazionecomunitamilano.org/fondi/fondo-sordita](http://www.fondazionecomunitamilano.org/fondi/fondo-sordita/)**

## **SANTA MESSA IN MEMORIA DEI BENEFATTORI E DEI BENEMERITI E ASSEMBLEA DELLA FONDAZIONE**



Sabato 18 gennaio 2020 alle ore 10,00 si è tenuta l'annuale **Santa Messa in memoria dei Benefattori e dei Benemeriti**. La celebrazione della funzione religiosa si è svolta nella **Cripta della Chiesa di San Gregorio Magno** (ingresso principale della chiesa di Via San Gregorio 24) a Milano.

Il Presidente della Fondazione, **dott. Daniele Donzelli**, ha iniziato il suo intervento dando lettura del verbale della riunione precedente (8 novembre 2019) che è stato approvato all'unanimità.



Successivamente, presso una Sala della Chiesa di San Gregorio, si è svolta l'**Assemblea dei Benefattori**

**e dei Benemeriti** della nostra Fondazione. La seduta è stata resa accessibile alle persone con disabilità uditiva grazie al servizio di sottotitolazione svolto dalla Associazione *CulturAbile* e ad un servizio di interpretariato LIS eseguito dall'interprete Sig.ra Gabriella Gambitta.



Si è passati quindi a discutere il punto seguente dell'ordine del giorno, quello concernente l'alienazione del terreno di Via Jesi, area limitrofa al Liceo Caravaggio a Milano.

Successivamente il Presidente dott. Donzelli ha letti alcune brevi Comunicazioni. Al termine dell'Assemblea, come di consueto, si è tenuto un rinfresco per i partecipanti.

**Dott. Tonino Franzoso**  
(Redazione "Giulio Tarra")

## **BANDO OSO – OGNI SPORT OLTRE**

Il nostro progetto **“Campioni sordi ieri, oggi e domani”**, in partnership con Champions’ Camp e Federazione Sport Sordi Italiana, è stato **selezionato nell’ambito dei progetti vincitori dell’edizione 2019 del Bando OSO - Ogni Sport Oltre**. Il bando nazionale, promosso da Fondazione Vodafone, e alla sua terza edizione, è nato per supportare e facilitare la pratica sportiva delle persone con disabilità e per farlo ha dato vita anche ad una piattaforma digitale, per avvicinare le persone con disabilità allo sport, a cui è possibile iscriversi gratuitamente per conoscere meglio l’attività di OSO e per seguire passo dopo passo il nostro progetto: **[ognisportoltre.it](https://ognisportoltre.it)**. **“Campioni sordi ieri, oggi e domani”** ha preso il via a giugno 2019, il suo obiettivo è quello di rafforzare la relazione positiva delle persone sorde con lo sport grazie alla valorizzazione del passato e all’abbattimento delle barriere comunicative che ostacolano la pratica dello sport, soprattutto per i più giovani. Nel complesso insieme di lingue, culture e modi di essere al mondo che caratterizzano la società odierna, lo sport si impone come un linguaggio universale che supera confini, lingue, culture, religioni e ideologie e che possiede la capacità di unire le persone, favorendo dialogo e accoglienza. Soltanto lo sport riesce, infatti, a unire sia i diversi modi di essere sordo, sia persone sorde e udenti, rappresentando uno spazio di incontro ‘alla pari’ ed è per questi motivi che il **Pio Istituto dei Sordi sostiene la pratica sportiva** delle persone sorde.

Molte le attività previste in questo anno... seguitemi sulla piattaforma OSO!



Si è conclusa la prima fase del progetto con la realizzazione delle settimane sportive per ragazzi udenti e con disabilità uditiva, in collaborazione con il Gruppo Sportivo Silenziosi Reggio Emilia. E’ già a buon punto la seconda fase con le interviste ad atleti sordi. Si è già avviata la terza fase con il raduno della squadra nazionale di volley femminile sorde che si è svolto a Milano dal 31 ottobre al 3 novembre u.s.-. E’ in fase di avvio la quarta fase con gli incontri di sensibilizzazione in alcune scuole italiane. **Chiediamo a tutti i nostri lettori e alle nostre lettrici di iscriversi alla piattaforma OSO collegandosi al link <https://ognisportoltre.it> e sostenere il Progetto della nostra Fondazione! Grazie!**

## **PROGETTO “FONDO AUDIOLOGIA 1000”**



**FONDAZIONE IRCCS  
CÀ GRANDA  
OSPEDALE MAGGIORE  
POLICLINICO**



Il “*Fondo Audiologia 1000*” nasce da un’idea del Prof. Umberto Ambrosetti, Direttore U.O.S.D. Audiologia e Foniatria della Fondazione I.R.C.C.S. Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano per finanziare le prestazioni di collaboratori esterni laureati in Medicina e Chirurgia, specialisti in Audiologia e Foniatria, Otorinolaringoiatria, Audiometria e Tecniche audioprotesiche. Il Fondo è stato costituito presso la Fondazione Pio Istituto dei Sordi di Milano e le donazioni potranno essere effettuate tramite:

- 1) bonifico (IBAN IT 35 Z 03111 01649 0000 0003 4893)
- 2) assegno circolare
- 3) assegno bancario
- indicare sempre la causale: donazione per “Fondo Audiologia 1000”

Attualmente, con le risorse già raccolte, la Fondazione ha sostenuto alcuni progetti che si sono svolti presso l’U.O.S.D. di Audiologia e Foniatria della Fondazione I.R.C.C.S. Cà Granda dell’Ospedale Maggiore del Policlinico di Milano.

### ***NON SI PUO’ NEGARE L’INSERIMENTO AL CENTRO DIURNO DISABILI SULLA BASE DI PRESUNTE RAGIONI DI BILANCIO***



Commento dell’avvocato Marina Verzoni, dell’Associazione INCERCHIO di Milano, alla Sentenza del Consiglio di Stato del 14.11.2019

Con la sentenza in esame, il Collegio ha stabilito che il mancato inserimento della persona disabile nel centro diurno, dove ne sia stata valutata la necessità terapeutica e assistenziale per la totale disabilità accertata,

**è contrario a tutte le norme nazionali ed internazionali, che pongono tra i valori essenziali da tutelare nel nostro ordinamento la salute e dignità delle persone disabili.**

Nel nostro ordinamento, la legge n. 104/1992 garantisce in tutto il territorio nazionale un livello uniforme di realizzazione dei diritti costituzionali fondamentali delle persone disabili.

A fondamento della predetta legge vi sono infatti i principi costituzionali di cui all'art. 2 (tutela dei diritti inviolabili dell'uomo e doveri inderogabili di solidarietà sociale), art. 3 (la Repubblica ha il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana) e art. 38, terzo comma (diritto all'educazione e all'avviamento professionale, anche per le persone disabili).

Va evidenziato che le norme a tutela dei disabili risultano essenziali al sostegno delle famiglie ed alla sicurezza e benessere della società nel suo complesso, perché evitano la segregazione, la solitudine, l'isolamento, nonché i costi che ne derivano in termini umani ed economici potenzialmente insostenibili per le famiglie.

Inoltre, l'inserimento e l'integrazione sociale rivestono fondamentale importanza per la società nel suo complesso, perché rendono possibili il recupero e la socializzazione (CdS n. 2626/2017).

Ed ancora, nel nostro ordinamento, è presente la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (L. 328/2000), la quale stabilisce che la piena integrazione delle persone disabili avviene a carico del Comune, d'intesa con le ASL sulla base del progetto individuale.

L'accesso alla rete dei servizi avviene dunque attraverso l'approvazione del **progetto individuale di intervento**, che deve essere redatto per la globale presa in carico della persona disabile (art. 14 L. 328/2000).

La spesa per i servizi semi residenziali viene

ripartita tra le aziende sanitarie ed i comuni, e nel caso in esame l'ente affermava che il diritto alla salute doveva essere bilanciato e contemperato con l'equilibrio del bilancio pubblico.

Nel caso di specie, il giovane era in lista di attesa per l'inserimento nel centro diurno e l'inserimento, secondo l'ente, sarebbe avvenuto "al momento della disponibilità economica".

Il Consiglio di Stato ha peraltro affermato che le posizioni delle persone disabili devono prevalere sulle esigenze di natura finanziaria, principio che la giurisprudenza ha affermato anche a proposito del diritto all'educazione e al sostegno scolastico dei disabili coniano il concetto di "diritto al sostegno in deroga" (Corte Cost. 80/2010 e CdS 2624/2017 e 2689/2017) che deve trovare applicazione anche nell'ambito dell'assistenza socio-sanitaria al soggetto riconosciuto disabile al 100% mediante erogazione delle prestazioni di volta in volta necessarie.

Pertanto, una volta individuate le necessità dei disabili tramite il piano individualizzato di cui all'art. 14 L. 328/2000, **l'attuazione del dovere di rendere il servizio comporta l'attivazione da parte dell'ente dei poteri-doveri di elaborare tempestivamente le proposte relative alle individuazioni delle risorse necessarie a coprire il fabbisogno e comunque l'attivazione di ogni possibile soluzione organizzativa.**

Il mancato inserimento nel centro diurno, laddove ne sia valutata la necessità terapeutica e assistenziale è di conseguenza contrario alle richiamate norme nazionali ed alle norme internazionali (Conv. ONU sui diritti delle persone con disabilità ratificata con L. 18/2009), che pongono tra i valori essenziali da tutelare nel nostro ordinamento la salute e dignità delle persone disabili.

Secondo il Collegio, quindi, non è sufficiente che la struttura organizzativa esistente sia inadeguata a rispondere alle esigenze dell'utenza a far ritenere diligentemente esercitato il po-

tere dovere in capo all'ente, piuttosto l'ente pubblico deve dimostrare che non vi sono alternative organizzative e di essersi comunque adoperato in ogni modo per rinvenirle o reperire ulteriori risorse finanziarie. Il Collegio ha quindi condannato l'ente al risarcimento del danno in favore della persona disabile ricorrente che ha agito in giudizio rappresentata dal suo amministratore di sostegno.

*A cura di Marina Verzoni,  
avvocato in Milano  
TUTTI I DIRITTI RISERVATI*

DIREZIONE - Dott.ssa Daniela Piglia

Associazione inCerchio - Via Giasone del Maino n° 16, 20146 Milano  
cell. (+39) 340 38 07 239 -  
[legale@associazioneincerkio.com](mailto:legale@associazioneincerkio.com)  
[www.associazioneincerkio.com](http://www.associazioneincerkio.com) - C.F.  
97722690159

Per donazioni e contributi: Banca di Credito Cooperativo di Milano IBAN IT49M0845301600000000211071

## **DEAFLYMPICS 2019: ERICA DUGNANI VINCE LA MEDAGLIA DI BRONZO NELLO SNOWBOARD**

Erica Dugnani, 31 anni di Milano, ha vinto la medaglia di bronzo nello snowboard, specialità cross.

I suoi genitori l'hanno messa sugli sci quando aveva solo 3 anni, a Pila in Valle d'Aosta, ma poi quando ne aveva 7 la sua famiglia si è trasferita in Belgio.

Proprio Erica, in occasione della Cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali dei sordi avvenuta a Sondrio aveva acceso il braciere con la torcia olimpica.

Erica ha raggiunto la finale che ha concluso con un terzo posto che la ripaga della sfortuna di quattro anni fa, quando la snowboardista di Milano si ruppe il bacino alle Winter Deaflympics di Khanty-Mansiysk Magnitogorsk.

Una vita spesa ad amare la montagna e gli sport estremi. E su questi temi Erica ha anche discusso una tesi di laurea.

Prima classificata è stata la russa Margarita Noskova, russa, che ha conquistato la medaglia d'oro. La medaglia d'argento è andata all'austriaca Lisa Zoerweg. Erica Dugnani, felice per il risultato raggiunto commenta:

*“Ho troppe emozioni, datemi un attimo. Ho seguito il consiglio di un amico: scendere con gioia.*

*Oggi ho vinto grazie ad Angelo Predolini, il mio allenatore, che ha creduto in me. Ieri*

*sono caduta tante volte durante gli allenamenti. Avevo tanto male e oggi, lo dico, avevo paura. Stanotte non ho dormito, stamattina non ho quasi mangiato ma Angelo ha creduto in me e grazie a lui ce l'ho fatta”.*



È stata questa la sua prima medaglia olimpica della carriera. Per la FSSI (Federazione Sport Sordi Italia) rappresenta invece è il quinto podio del medagliere: tre ori conquistati nello sci alpino con Giacomo Pierbon (Super-G, discesa libera e discesa combinata), un bronzo negli scacchi con Duilio Collutiis (gara Blitz) e quest'ultimo un bronzo nello snow con Erica Dugnani.

La nostra Fondazione, prima dell'estate, aveva erogato un contributo economico (€ 1.000,00) a favore della **Società Sportiva Silenziosa** per supportare le attività sportive preparatorie di 3 atleti della Nazionale Italiana di Snowboard, tra cui Erica, per partecipare a queste Olimpiadi Invernali dei sordi (Deaflympics 2019).

## CODA ITALIA: PROGETTO “VIBRATIONS”



Che cosa vi viene in mente pensando alla parola “VIBRATIONS”?

Questa è la domanda che ci siamo posti noi e la risposta è stata spontanea, al momento giusto, proprio come quando i dentini da latte spuntano ad un bambino.

Vibrazioni è tutto ciò che siamo.

Avete mai pensato che Loro sono tutto ciò che accomuna e muove il mondo?

Vogliamo intendere Le vibrazioni come protagoniste della nostra vita, sotto forma di Pensiero, Azione, Gesto, Segno o qualsiasi altra cosa che vi venga in mente, come il motore di un'auto, una lavatrice, ma non solo, parliamo anche di sguardi, di amore, di gioia, di felicità, ma anche di paura, bellezza e preoccupazioni.



Pensiamo sia capitato a tutti di preoccuparsi, sentirsi agitati o euforici per qualcosa.

Questi Stati d'animo (vibrazioni) che tipo di risposte hanno sul vostro corpo?

Sono energie, che troppo spesso reprimiamo, ma emergono ed esplodono, solo se sappiamo dargli ascolto.

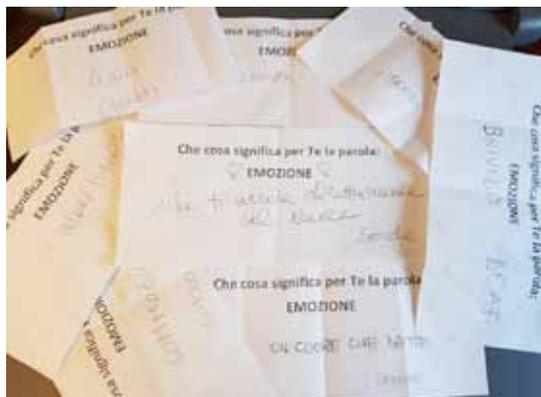
Queste Energie ci hanno portato a qualcosa di concreto, a realizzare questo video-documentario, che ha come protagonisti genitori udenti con figli sordi e genitori sordi con figli udenti, ovvero CODA (Children of Deaf Adults); in modo da confrontare due comu-

nità spesso distanti tra loro e poter cogliere le differenze generazionali, con l'ulteriore scopo di sensibilizzare le istituzioni, le associazioni, la società, ma soprattutto le persone che non hanno mai avuto nessun tipo di contatto con la sordità.



Il nostro scopo è quello di portare alla luce situazioni che, per troppo tempo, sono rimaste nascoste, come la difficoltà di non avere un riferimento che sostenga le famiglie sorde nei luoghi che caratterizzano la vita di tutti i giorni come ad esempio: ospedali, metropolitane, poste, banche, scuole e così via; a differenza di altri Stati, in cui la sensibilità e la conoscenza rispetto a questi argomenti e situazioni è condotta con modalità comunicative e relazionali adeguate.

In Italia a causa del mancato intervento istituzionale, si affrontano disagi e difficoltà che hanno ripercussioni sulla rete familiare e sullo sviluppo emotivo e cognitivo dei Bambini.



Perciò noi CREDIAMO che si possa e si debba fare ancora molto. Il lavoro svolto fin'ora è stata un'esperienza interessante, ci ha permesso di cogliere analogie e differenze tra le due realtà, sorda e udente e comprenderne le difficoltà della vita quotidiana.

Tutto questo è stato promosso dall' APS CODA Italia ed è stato possibile realizzare il video-documentario, solo Grazie al sostegno di tutti coloro che hanno creduto nel progetto,, contribuendo con libere donazioni, tra cui il Pio Istituto Sordi Milano che ringraziamo nuovamente.

Come ogni lavoro e situazione che richiede un impegno importante, abbiamo riscontrato alcune difficoltà, in particolare nella scelta delle persone da intervistare e nel revisionare

e selezionare il materiale raccolto per la pubblicazione.

Sicuramente ciò che ci ha segnato di più' è stato l' essere CODA, dal momento che tali tematiche e dinamiche ci coinvolgono emotivamente, questo ci ha portato inizialmente ad essere poco oggettivi nello sviluppare questo lavoro e ci ha stimolato a metterci in gioco, confrontandoci a nostra volta con persone che conoscono e non conoscono il mondo della sordità, dandoci l'opportunità di giungere ad una grande crescita personale.

Tutti gli sviluppi e le attività svolte sono state pubblicate sulla pagina facebook: Vibrations.

**CODA Italia**  
*(Children Of Deaf Adults Italia)*

## **“CAMPIONI SORDI, IERI OGGI E DOMANI” FRA I PROGETTI SPORTIVI IL RADUNO A VARESE IN MAGGIO**

Riparte anche quest'anno la programmazione dei progetti sportivi che come ogni anno prevede l'utilizzo del canale sportivo per favorire l'integrazione, l'inclusione e il miglioramento della qualità della vita nonché dell'autostima delle persone e atleti sordi. Non poteva mancare il supporto della Fondazione alla preparazione atletica delle atlete delle discipline sportive della pallavolo femminile, che sarà ospite a Cemmo, presso l'Istituto Suore Santa Dorotea, dopo la prima proficua collaborazione avvenuta nel 2019, il ponte del Primo Maggio, dal 30 aprile al 3 maggio. Ad accompagnare l'accoglienza della squadra, oltre che alle instancabili padrone di casa, ci sarà anche la società di pallavolo US Montecchioserie C, con la quale la Nazionale di pallavolo femminile, disputerà una partita amichevole. Grazie al contributo della Fondazione Vodafone OSO, ottenuto con il progetto **“Campioni sordi, ieri oggi e domani”**, sono in preparazione azioni atti a generare la cultura dello sport e ad unire e a creare reali opportunità di integrazione. A Varese, dal 29 al 31 maggio 2020, si realizzerà il secondo raduno multi sportivo che quest'anno coinvolgerà cinque discipline sportive, quali: nazionale italiana FSSI di pallavolo femminile e maschile, nazionale italiana FSSI di basket

maschile e femminile e la nazionale italiana sordi di rugby.

La città varesina, pertanto, sarà teatro per tre giorni, di allenamenti e partite amichevoli con momenti di sensibilizzazione e scambio culturale delle realtà sportive partecipanti.

Avviare i giovani allo sport è uno dei principali obiettivi del progetto e con la collaborazione della esperta psicologa Valentina Foa, è stato pianificato un progetto educativo di nove incontri presso istituti scolastici (tre al nord, tre al centro e tre al sud) per raccontare modelli positivi di atleti sordi che saranno in questi incontri “ambasciatori dello sport”. Per diffondere la cultura sportiva tra i sordi e, allo stesso tempo, la conoscenza dello sport silenzioso all'interno della società si sta raccogliendo e rendendo accessibile una prima raccolta di storie di vita di atleti sordi, che sono pubblicate su **ognisportoltre.it, portale del sito OSO “Ogni Sport Oltre”**. In questa raccolta di #storiedisport, sono raccolte le prime interviste di campioni sordi che hanno fatto la storia come Piero Taliani, tuffatore, di sordi che oggi hanno realizzato i propri obiettivi e di giovani campioni che costruiranno nuovi traguardi.

**Loredana Bava**

## ***SAN FRANCESCO DI SALES, PATRONO DEI SORDI***

### **La vita**

Francesco nasce il 12 agosto 1567 nel Castello di Sales, in Savoia, primogenito di una delle più antiche e nobili famiglie. Viene educato cristianamente dai genitori; a 16 anni si iscrive alla Sorbona di Parigi e poi frequenta l'università di Padova, dove riceve con grande lode il berretto dottorale. Ritornato in patria, è nominato avvocato del Senato di Chambery. Il suo desiderio, però, è quello di farsi sacerdote: rinuncia a tutto e intraprende gli studi ecclesiastici. A 26 anni viene consacrato sacerdote e celebra la Prima S. Messa il 21 dicembre 1593. L'8 dicembre 1602 viene consacrato Vescovo, prima come coadiutore e poi effettivo di Ginevra, città quasi completamente calvinista. Muore a Lione il 28 dicembre 1622, a soli 55 anni, e il 24 gennaio 1623 la sua spoglia viene trasferita ad Annecy, dove ancora si trova. Papa Alessandro VII° lo dichiara santo nel 1665 e Papa Pio IX° lo proclama protettore dei Sordi. La sua festa si celebra il 24 gennaio.

### **La spiritualità**

L'educazione che riceve, specialmente dalla mamma, trova un terreno fertile nella bontà del suo carattere, mite ed umile. La sua devozione non ha nulla di formalistico o di convenzionale, è solo un riflesso del più sincero amore che nutre per Dio e che lo rende attento ai bisogni dei più poveri. L'amore è l'argomento che Francesco adopera per convincere i suoi avversari e persino i suoi persecutori. Al mondo calvinista annuncia la tenerezza cattolica. Insegna che la generosità è un ideale che tutti possono raggiungere. La visione che lui ha dell'uomo è piena di sereno ottimismo e predica l'amore di Dio con stile semplice, affascinante e popolare. Francesco non chiede atteggiamenti eccezionali ma solo un "amore vivace", capace di generosità, utilizzando i mezzi normali dell'esperienza cristiana. Viene considerato il "primo" giornalista perché si mise a pubblicare dei foglietti volanti che appiccicava ai muri delle case e che faceva circolare con l'invito ad andare in

chiesa per ascoltare la sua predicazione. Oltre che predicatore, San Francesco è stato un grande scrittore.

### **San Francesco e il sordomuto Martino**

Molti poveri andavano ogni giorno dal Vescovo Francesco per chiedere l'elemosina ed uno di essi era sordo e muto fin dalla nascita, di vita innocente ed esperto in vari affari ai quali la servitù di casa lo impegnava. Fu condotto dal Santo mentre egli pranzava; il santo prelado si informò delle sue qualità e, avendo saputo che Martino non conosceva i Misteri della Fede, ordinò ai suoi di averne cura e di prenderlo in casa. Presolo dunque in casa, si prese altresì cura di istruirlo e con grande fatica gli insegnò anche i Misteri della Fede, tanto che un amico, vedendolo così applicato, con libertà di amico gli domandò se non era attediato da tale esercizio, tanto che sarebbe stato più facile ottenergli l'udito e la parola che l'intelligenza. Con un sorriso, il Vescovo rispose che essendo a lui vantaggioso il fare ogni giorno qualche atto di carità a quel buon uomo, non gli era mai venuto in mente di pregare il Signore a fare quel miracolo.



Martino concepì tale affetto per il Santo che quando lo vide morto, dopo pochi giorni morì di cordoglio (dalla Vita di S. Francesco scritta da Pier Giacinto Gallizia – Venezia 1790).

### **San Francesco patrono dei sordomuti**

È una tradizione orale, quella che si tramanda, che dice sia stato dichiarato tale da Papa Pio IX°, anche se la Sacra Congregazione dei Santi, recentemente interpellata dal sottoscritto, ha risposto che non esiste alcun documento scritto al riguardo. Si dice che, un giorno, Papa Pio IX° volle far visita ai piccoli sordi dell'Istituto Sordomuti di Roma, nei pressi delle Terme di Diocleziano, e che, una volta arrivato, trovò le aule vuote e i ragazzi vocianti nel sottostante cortile. Chiese informazioni e gli fu risposto dai religiosi che dirigevano il complesso che quel giorno, 24 gennaio, era la festa di San Francesco di Sales, patrono dei sordomuti. Il Santo Padre ne fu sorpreso e, pregato dai Padri, dichiarò ufficialmente, anche se solo verbalmente, San Francesco patrono di tutti i sordomuti (da "Aperti" – anno V° - n°30).

San Francesco di Sales fu dichiarato santo nel 1665 da Papa Alessandro VII° e nella Bolla di canonizzazione del Vescovo di Ginevra si dice "accoglieva in casa pellegrini e bisognosi, che tutti indistintamente aiutava. Tra questi c'era un uomo sordo e muto, privo di ogni bene con cui potesse sostentarsi, ma che, in casa sua, fu educato a gesti e a cenni (quanto è ingegnosa la carità!) ed educato alla eterna salute (dalla Bolla di canonizzazione – Tomo XVII° - MDCLXII).

### **Ironia della sorte**

Il giorno 24 gennaio è anche San Francesco come patrono dei giornalisti! Loro che, a volte, scrivono (parlano) troppo, mentre i Sordi, spesso, sono costretti al silenzio.

*(Tratto da un testo di mons. Emilio Puricelli)*

**Giuseppe Del Grosso**  
**(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)**

## **SCRITTI DI MONS. EMILIO PURICELLI** **PIO IX E GIOVANNI XXIII INSIEME SUGLI ALTARI**

Ma non saranno beatificati da soli Pio IX e Giovanni XXIII, il 3 settembre 2000 in piazza San Pietro, da Karol Wojtyła. Insieme a loro, il Papa eleverà agli onori degli altari il fondatore dei Marianisti, padre Guglielmo Chaminade, morto nel 1850; il padre benedettino belga Columba Marmion, scomparso nel 1923 e l'arcivescovo di Genova mons. Tommaso Reggio, morto nel 1901. Una cornice meravigliosa per questi due papi che se per l'opinione pubblica la beatificazione di Papa Giovanni poteva avvenire "per acclamazione", quella di Pio IX ha suscitato vivaci polemiche. Un colpo al cerchio e uno alla botte, è stato scritto, per accontentare conservatori e progressisti.

### **Beatificazione**

Dopo un iter lungo e scrupoloso di testimonianze e di verifiche, la Chiesa eleva agli ono-

ri degli altari coloro che, in vita, hanno praticato le virtù cristiane in sommo grado e li venera con culto pubblico, richiedendo anche dei miracoli avvenuti, per loro intercessione, dopo la morte. Su Pio IX, da oltre 150 anni, si è riversata una critica feroce, laicistica e faziosa. Una leggenda nera di un Papa chiuso ad ogni istanza di rinnovamento, prigioniero di un tradizionalismo e di un conservatorismo.

Giovanni XXIII è il frutto maturo di un lungo e paziente itinerario educativo operato dalla Chiesa e lui diventa così il protagonista personale di una tradizione sana e rigogliosa da cui proveniva. Due uomini diversi e, perciò, due Papi diversi, ma entrambi espressione di quello straordinario carisma in cui è contenuta la responsabilità di difender la verità, di sostenerla comunione, di promuoverla missione. La beatificazione premia la loro te-

stimonianza per aver vissuto il Papato come amore a Cristo, servito alla Chiesa, passione per l'uomo. Queste note si riferiscono esclusivamente ai due Papi ed avranno anche l'intento di evidenziare alcuni loro contatti con i Sordi.

### **Pio IX: Giovanni Maria Mastai Ferretti (1792-1878)**

Cenni biografici. Nasce a Senigallia (AN) il 13 maggio 1792 dalla contessa Caterina Solazzi e dal conte Girolamo, gonfaloniere della città. Nel 1803 entra nel collegio di Volterra, diretto dai padri Scolopi, dove compie gli studi liceali; nel 1809 si trasferisce a Roma presso lo zio Paolino Mastai, canonico della Basilica Vaticana, per proseguire gli studi filosofici e teologici presso il Collegio Romano. Il 10 aprile 1819 viene ordinato sacerdote e destinato ad un Istituto di assistenza per ragazzi abbandonati; il 3 giugno 1827 è consacrato vescovo, a soli 35 anni; il 17 dicembre 1832 riceve il cappello cardinalizio e il 16 giugno 1846 viene eletto papa a soli 54 anni, succedendo a Gregorio XVI. Muore il 7 febbraio 1878 e viene sepolto provvisoriamente nella Basilica Vaticana; il 13 luglio 1881 la salma è tralata nella Basilica di San Lorenzo e durante il tragitto alcuni esagitati tentano di gettare la bara nel fiume Tevere.

### **Pontificato**

Pio IX è stato eletto papa dopo uno dei più brevi conclavi che la storia ricordi ed è morto dopo il più lungo pontificato della storia della Chiesa. I 32 anni del suo pontificato furono per lui un continuo stillicidio di insulti, un pontificato assediato, in tutti i sensi, dalle mire espansionistiche dei Savoia, ma soprattutto, nella dimensione spirituale, dalle multiforme ideologie anticattoliche che si apprestavano a celebrare la fine del papato e della cristianità. Pio IX si trovò, suo malgrado, coinvolto in questa tempesta terribile proprio mentre la Provvidenza gli aveva affidato il timone della barca di Pietro. Si presenta complesso il giudizio storico su questo Papa: appena salito al soglio pontificio aveva guadagnato la fama di un Papa-Re liberale con una amnistia e la concessione della libertà di stampa, ma poco

dopo ripiegò su un rigido conservatorismo. Con la sua prima enciclica, nel 1846, condanna le società segrete, la massoneria e il comunismo; nel 1864 pubblica un'altra enciclica, con annesso il famoso Sillabo con l'elenco dei principali errori di quei tempi. Nel 1870 proclama il dogma dell'infallibilità papale ex cathedra. Ma è anche stato il Papa che, l'8 dicembre 1854, ha proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione, che nel 1861 ha fondato il giornale vaticano "L'Osservatore Romano", che il 7 dicembre 1869 ha aperto il Concilio Vaticano I. Non un Papa anti italiano, come è stato scritto, ma un Papa che voleva un potere temporale al minimo, animato da tanta paternità.

### **Contatti di Pio IX con gli Istituti Sordomuti e i loro Educatori**

A quei tempi, il Papa era anche Governatore dello Stato Pontificio e nel 1857 Pio IX visitò i territori del suo Stato con un viaggio durato quattro mesi ed ebbe così l'occasione di visitare gli Istituti e le Scuole per sordomuti che vi operavano. Potè visitare di persona, durante quel viaggio, gli Istituti di Roma, l'Istituto Sordomute "Fabriani" di Modena, l'Istituto Gualandi di Bologna e quello del Pendola a Siena con grande sua gioia e soddisfazione nel constatare gli ottimi risultati dell'educazione impartita, dal momento che lui amava veramente i sordomuti.

### **Alcuni episodi significativi**

- Nell'udienza del 15 marzo 1852, Pio IX non solo confermò la deliberazione della Sacra Congregazione delle Indulgenze che "anche i sordo-muti potevano lucrare le indulgenze nonostante l'impossibilità, in cui si trovano, di recitare le preghiere prescritte", ma volle che si pubblicasse con un generale decreto la concessione fatta con tanto amore. Tale concessione è stata nuovamente ribadita al n. 26 dell'"*Enchiridion Indulgentiarum*" nella riedizione in vista del Giubileo per l'Anno Santo.

- Pio IX approvò, nel 1864, le Regole della Congregazione "Compagnia di Maria" per l'educazione dei sordomuti dell'Istituto di Verona fondato dal Provolo e, in quella occasione, così rispondeva al successo-

re don Luigi Maestrelli che ne chiedeva l'approvazione: "La Chiesa con i suoi Ordini religiosi ha provveduto agli infermi, agli orfani, agli ignoranti con scuole, e a tanti altri bisogni religiosi e civili; ma ora sono contento, perché veggo preso un provvedimento per educare i poveri sordo-muti".

**- Conobbe anche il Conte Paolo Taverna, "l'uomo che aveva consacrato il censo e la vita nel creare un Istituto per i sordomuti poveri di campagna e lo benedisse con tutta la effusione della sua anima"**

- Il 30 maggio 1877, nel trigesimo del suo Pontificato, così scriveva a padre Pendola di Siena: "Non solo al tuo zelo nel custodire coloro che sono sordi e muti diamo le merita e lodi, ma ti preghiamo da Dio abbondante mercede alle tue fatiche".

### **Visita agli Istituti**

Roma. Delle scuole dei sordomuti, in verità, si erano interessati anche Papa Leone XII che chiamò personalmente, nel 1827, le Figlie di Nostra Signora del Monte Calvario ad operare nell'Istituto Statale Sordomuti; Papa Gregorio XVI che invitò tutti i Municipi ad inviare a Roma i sordo-muti poveri nel nuovo Istituto e che per ciascuno di essi fosse corrisposta dal rispettivo Comune la somma mensile di quattro scudi romani. Ma a provvedere più largamente e con efficacia maggiore al bene di tutti i sordo-muti poveri dello Stato Pontificio, fu carità e la sapienza di Papa Pio IX che ordinò che "il contributo personale, stabilito a favore dell'Istituto, nel 1842 fosse pagato mediante un generale riparto a carico delle Province dello Stato, fissando scudi 3 e bajocchi 66 per ogni mille abitanti". Il direttore dell'Istituto era il sacerdote Francesco Morani, che lo diresse dal 1843 al 1865. Nel 1874 un'altro sacerdote esemplare della carità, l'abate Tommaso Silvestri che fu allievo dell'abate parigino De l'Épée, aveva aperto in Roma una nuova scuola.

### **Bologna**

Anche l'Istituto Gualandi per sordomuti di Bologna vanta una visita di Pio IX che si fermò in città per circa tre mesi e, "con il pere-

grinare, onorò molte realtà, ritenute minori nella mente dei grandi, ma evangelicamente rilevanti per il bene agli ultimi". E tra queste realtà, la prima visita è stata quella all'Istituto Gualandi, alle ore 10 del giorno 18 luglio 1857, fondato da poco dai fratelli sacerdoti Giuseppe e Cesare Gualandi, che ebbero anche il privilegio di essere ricevuti dal Papa, con i loro genitori, in diverse udienze, il Santo Padre, "soddisfatto dalle argomentazioni presentate gli, lasciò tranquilli i due educatori bolognesi a proseguire nella loro opera di recupero delle anime dei sordomuti, qualunque fosse la loro condizione intellettuale e la loro età". A perenne ricordo di tale visita, fu posta una targa con la scritta: "Lieta Fausto Solenne - il XVIII Luglio MDCCCLVII - nel quale - il Padre e Principe Clementissimo - Pio IX P. M. - degnando di Sua Augusta Presenza - l'Istituto dei Sordo e Muti - novello monumento - della Carità Bolognese - onorò del bacio del sacro piede - e di sante parole - e dell'Apostolica Benedizione - confortò Alunni e Maestri - che - riverenti e grati - in memoria di tanto beneficio - questa epigrafe posero". "Con somma affabilità, il Papa si porse attentissimo poi alla mimica rappresentazione di tre sordomuti che dissero un Cantico tutto proprio della circostanza, intitolato: Fede, Riconoscenza, Preghiera, e spesso mostrò quanto approvasse e gradisse, spesso commovendosi alla vista di quei segni così espressivi ed eloquenti".

### **Modena**

Nella sua visita alla città di Modena, il Papa Pio IX ha voluto onorare con la sua augusta presenza anche l'Istituto delle Figlie della Provvidenza, con sede in via Cavour. Una lapide, posta sulla scala che dalla portineria conduce alla sala dei busti, ne immortala l'avvenimento così: "Il Sommo Pontefice Pio IX - ospite del Duca Francesco V - il 4 luglio 1857 - onorò di Sua visita - questo Istituto".

### **Siena**

"Il 1857 fu un anno memorabile per la storia dell'Istituto senese - scrive il cronista - la mattina del 28 agosto di quell'anno, il Papa Pio IX che in quel periodo stava visitando

*gli Stati dell'Italia Centrale, accompagnato dalla famiglia granducale, fece una visita anche all'Istituto per sordo-muti. Dopo essere stato accolto umilmente e salutato, il Papa si intrattenne con gli alunni sordi e con i loro insegnanti, i Padri Scolopi e le Suore della Carità. Poi tutti furono ammessi al bacio del piede del Pontefice, il quale si intrattenne un poco coi fanciulli. Nel ripartire, il Papa raccomandò al Granduca le sorti dell'Istituto per la sua utilità sociale e incoraggiò gli insegnanti a proseguire nel loro compito di educatori".* A perpetuare la memoria di questo avvenimento, fu posta la seguente epigrafe: "L'Amore – che traeva Gesù ai fanciulli e ai miseri – lo zelo di Padre e di Principe - il XXVIII Agosto MDCCCLVII – conducevano a questo Istituto – il Pio IX – e lo splendido Ospite Suo – Leopoldo II colla Augusta Famiglia – a consolare i poveri alunni –dalla carità e dalla scienza – redenti alla vera vita".

### **Pio IX e i Sordo-Muti**

Tommaso Pendola, descrivendo nel 1878 le varie visite del Papa Pio IX agli Istituti Sordomuti nei suoi viaggi per l'Italia Centrale, tra l'altro si esprime così: "...noi vogliamo e dobbiamo parlare di questo Pontefice delle meraviglie, disceso dall'altezza del suo Trono per farsi padre amoroso dei poveri sordo-muti... E a tutti i sordo-muti, i quali in qualunque nazione si trovassero ricoverati in Istituti Cattolici, concesse speciali indulgenze nella solennità dell'Immacolata concepimento della Vergine, e nell'anniversario ricorrenza della festa del grande e santo Vescovo di Ginevra, Francesco di Sales, che destinò a protettore dei sordo-muti, perché Egli stesso si fece maestro di un sordo-muto". Accurate ricerche presso la Sacra Congregazione delle Cause dei Santi non hanno portato, purtroppo, al ritrovamento di un Documento Ufficiale.

### **Giovanni XXIII: Angelo Giuseppe Roncalli (1881-1963)**

Cenni biografici. Nasce a Sotto il Monte (BG) il 25 novembre da Marianna Giulia Mazzola e da Giovanni Battista. Nel 1892 entra nel seminario minore di Bergamo e nel 1903 in quello romano; il 10 agosto 1904 è ordinato sacerdo-

te e nel 1919 è nominato direttore spirituale del seminario di Bergamo. Viene consacrato vescovo il 19 marzo 1925 e inviato a Sofia, in Bulgaria, come visitatore apostolico, nel 1931 delegato apostolico, nel 1934 delegato apostolico in Turchia e Grecia, nel 1944 nunzio apostolico in Francia. Il 12 gennaio 1953 è creato cardinale e inviato a Venezia come patriarca. Il 28 ottobre 1958 è eletto papa e assume il nome di Giovanni XXIII prendendo lo stesso nome di un anti-papa muore il 3 giugno 1963 e viene sepolto in San Pietro.

**Pontificato:** È stato scritto che il pontificato di Papa Giovanni XXIII rimane nella memoria degli anziani e negli interrogativi dei giovani. Con il passare degli anni si moltiplicano le domande: chi era in realtà Papa Giovanni? Quale fu il tocco caratteristico del suo servizio? Avvertì egli le speranze suscitate dal suo modo di essere papa? Possiamo davvero parlare di cambiamento qualitativo tra il periodo che precedette e quello che seguì il suo passaggio sulla cattedra di Pietro? Gli anziani lo ricordano come il papa buono, il papa del sorriso, il papa della carezza ai bambini, ma i giovani e gli studiosi come lo giudicano, trascorsi ormai 37 anni dalla sua scomparsa? Non è stato certamente un uomo facile e alla mano; la sua naturale bontà si mescolò sempre alla conoscenza degli uomini e della loro vita; più che la bontà secondo il mondo, si tratta della mansuetudine del Vangelo, quell'impasto di cielo e di terra che nasce dalla confidenza con le vicende di Dio e degli uomini. Il 29 giugno 1959 pubblica la sua prima enciclica "Ad Petri chathedram", il 15 maggio 1961 la "Mater et Magistra", l'11 ottobre 1962 inaugura il Concilio Vaticano II e l'11 aprile 1963 pubblicala "Pacem in Terris". Celebra l'ultima messa il 17 maggio 1963.

**Contatti di Giovanni XXIII con i Sordi:** Al riguardo, ho interpellato mons. Loris Capovilla - suo segretario particolare – il quale mi ha mandato alcune fotografie e una breve nota dell'"Osservatorio Romano in data lunedì 23 febbraio 1959, che parla dell'Udienza di Giovanni XXIII concessa ai Sordomuti di Padova il 15 febbraio 1959, che così annota: "Il Santo

Padre ha ricevuto una delegazione dell'Istituto Nazionale per studi medi e superiori per sordomuti, di Padova. Erano presenti il Presidente Gr. Uff. Antonio Magarotto, il Presidente dell'Ente Nazionale Sordomuti Comm. Jeralla, il Segretario Generale dell'Assistenza Mondiale ai Sordomuti, Sacerdoti ed Insegnanti con le loro famiglie. Sua Santità ha rivolto alla distinta rappresentanza affabili parole che erano ripetute nello speciale linguaggio da uno degli insegnanti; è sì e poi intrattenuto con molti di essi dopo aver gradito l'offerta di una targa argentea, raffigurante il Redentore che risana il sordomuto, e di una raccolta di fotografie con una pergamena. Al termine dell'Udienza, svoltasi in un'atmosfera di paterna amabilità e di filiale commozione, i sordomuti hanno salutato con riconoscente entusiasmo il Vicario di Gesù Cristo”.

**Formidabili questi due Papi:** il buono e il cattivo; il moderno e l'antimoderno; il progressista e il reazionario. Su di loro circolano

tanti luoghi comuni e tanto opposti che, in fondo, fanno sorgere il sospetto che si somiglino di più di quanto si possa immaginare.

### **Mons. Emilio Puricelli**

Fonti:

- Formidabili quei Papi - A. Gnocchi e M. Palmaro – Edizioni Ancora.
- I poveri Sordo-Muti Toscani – Pendola - Siena, 1862.
- Effeta n.3 - 2000.
- Effeta n. 4- 2000.
- Dell'Educazione dei sordomuti in Italia – anno VII - 1878.
- Avvenire – 2 e 15 luglio 2000.
- Osservatore Romano – 23 febbraio 1959.
- Famiglia Cristiana n. 22 - 2000.
- Piccola Enciclopedia del Mondo Silenzioso n.5 - Zatini.

*Giuseppe Del Grosso*  
(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)

## **OMAGGIO A MONS. PURICELLI**

Ho trovato fra i miei appunti una lettera che avevo scritto a Mons. Emilio Puricelli. Presumo che non pochi sordi, oggi avanti con gli anni (i... “superstiti”) ne avranno memoria, gli altri è bene che conoscano i fatti. Marco Luè

Omaggio a Mons. Puricelli. Pubblicato il 17 Giugno 2017 in “Personaggi”. E' doveroso rendere omaggio a Monsignor Emilio Puricelli. Ho trovato in archivio della Benefica-Cardano la sottostante “Lettera aperta” scritta da Don Emilio Puricelli nel gennaio 1986.

Ricordo molto bene che nel novembre 1985 era stata organizzata una manifestazione di protesta dinanzi alla sede del Pio Istituto, in via Prinetti 47 a Milano, mentre si teneva colà una seduta del Consiglio Direttivo del Pio Istituto stesso. Era ancora in vita il Rettore Mons. Giulio Broggi e faceva parte del Direttivo del Pio Istituto il Comm- Manlio Marcioni, che era pure Presidente della As-

sociazione Benefica-Cardano. Il Documento l'ho rinvenuto proprio in un catalogo conservato da Marcioni. Credo sarebbe utile farlo conoscere ai sordi, dando atto dell'impegno profuso da Mons. Puricelli a un anno – è morto il 12 giugno 2016 – dalla sua dipartita.

*Marco Luè*

### **Lettera aperta ai sordomuti di Milano e provincia:**

*La vostra presenza presso l'Istituto di Via Prinetti in quel pomeriggio inoltrato, freddo e nebbioso, di giovedì 19 dicembre u.s. - 1985 -, con un cartello e con qualche volantino, non è stata certo per porgere gli auguri di Natale, ma per ... “protestare”.*

*Vi voglio subito dire che la vostra iniziativa, in certo senso, mi ha fatto anche piacere perché “moltissimi di voi, essendo ex allievi, considerano il Pio istituto, una loro Istituzione” e quindi protestavate “affinché l'Istituto*

*di Via Prinetti non venisse eliminato e lo volevate difendere in quanto sarebbe servito a voi e ai vostri figli sordi”.*

*A ora vorrei rivolgermi direttamente a voi “ex allievi” dell’Istituto, che avete firmato quel documento di protesta e dirvi che eravate ben pochi quella sera e, tra i pochi, pochissimi quelli che seguono normalmente e con interesse l’attività che il Pio Istituto svolge da sempre a vostro favore.*

*Come mai, da parte vostra, quell’improvviso risveglio a favore dell’Istituto? Sapevate benissimo che la sua situazione era da tempo così precaria tanto da correre il rischio di chiudere!*

*Qualcuno forse potrebbe anche sperare in questa chiusura, così da cancellare ogni presenza cristiana nella nostra società!*

*Perché allora vi siete accorti solo adesso che esiste il vostro Istituto, di cui però tanti di voi, presenti quella sera, avevano sempre disatteso i suoi inviti e, dopo il compimento degli studi, varcavano per la prima volta ancora, la sua soglia?*

*Nel momento attuale, cari amici, non vale tanto difendere dei muri e degli spazi, ormai inadeguati alla legislazione odierna, ma vale la pena, sia pure con tanto rinascimento, di sacrificarli per poter continuare un’Opera che possa garantirvi ancora un’istruzione e un’educazione cristiana!*

*Quello che il Consiglio di Amministrazione sta tentando di fare, e che io condivido pienamente. È proprio per la salvaguardia e per la continuazione di quella Istituzione che anche voi, del resto, volete difendere. E dobbiamo far presto, altrimenti sarebbe la fine!*

*Non abbiate dunque paura, perché non sarete né traditi, né abbandonati!*

*L’Istituto, con una nuova e moderna sede, potrà ancora provvedere all’istruzione e all’educazione dei sordomuti, con particolare attenzione alla prevenzione e alla diagnosi, alla scuola dell’obbligo e alla formazione professionale.*

*Per quanto riguarda invece l’assistenza suc-*

*cessiva, l’Istituto collaborerà ancora, come ha sempre fatto, con la Sezione Provinciale ENS, che ha proprio il compito di assistere voi ex allievi e che ha assunto direttamente quella assistenza che il Pio Istituto ha sempre svolto dalla sua fondazione.*

*Ho sentito il bisogno di dirvi tutto questo, perché ho un forte dubbio che molti di voi non sono esattamente informati.*

*Vi saluto e vi auguro un felice anno 1986.  
Don Emilio*

### **Intervista a Monsignor Emilio Puricelli (2002):**

Nato a Venegono (Varese) l’11 agosto 1930, «don Emilio», come continuano a chiamarlo affettuosamente i sordi milanesi che lo considerano uno di loro, ossia un sordo... parlante e segnante, è figlio primogenito di una famiglia di modeste origini: papà muratore e madre casalinga. ha una sorella.

Da bambino, ha frequentato l’oratorio di Venegono, entrando a far parte del gruppo di chierichetti, gli è piaciuta la tonaca e ha fantasticato di diventare prete, mortificando il precoce corteggiamento delle sue coetanee.

E’ entrato nel seminario di San Pietro martire, a Seveso, a 12 anni, quando frequentava la 2a ginnasio. E’ passato poi al seminario di Venegono Inferiore per la quinta ginnasio, il liceo e la teologia, sostenendo poi gli esami presso il liceo Cairoli di Varese.

Conobbe i sordi nel 1948, quando il suo compaesano di nascita, monsignor Giulio Broggi, lo invitò a trascorrere le vacanze estive a “Villa Santa Maria” di Verzago, nel comune comasco di Alzate Brianza. Dopo quella vacanza con i bambini sordi, il giovane seminarista Puricelli confidò al Rettore del Pio Istituto Sordomuti di Milano il vivo desiderio, quando fosse diventato prete, di essere destinato a quell’Istituto... e la richiesta fu esaudita: la sua prima S. Messa il novello sacerdote don Emilio Puricelli, la celebrò lunedì – giorno non festivo- 28 giugno 1954, nella chiesa di Verzago, fra i numerosi, piccoli sordomuti che già lo conoscevano da diversi anni, e

coi quali già dialogava in Lingua dei Segni che a quel tempo non si chiamava LIS ed era ufficialmente “proibita”, ma universalmente utilizzata.

Abbiamo rivolto a Monsignor Puricelli, responsabile nazionale della catechesi dei sordi, alcune domande cui di buon grado il prelado ha risposto:

Domanda: Che significato ha per te essere Responsabile dell'Assistenza spirituale dei sordi italiani?

Risposta: *Essere responsabile dell'Assistenza spirituale dei sordi italiani valorizza di più quella missione che il Vescovo mi aveva affidato nel 1954, quando mi aveva ordinato sacerdote, e vedo allargato il mio campo di azione sacerdotale tra i sordi, in tutto il territorio italiano. Così mi sono espresso quando ringraziai, con una lettera, la presidente Ida Collu e il Consiglio Direttivo dell'ENS, quando il 2 agosto 1997 mi affidarono quell'incarico.*

*Sono quasi cinquant'anni che vivo tra i sordi e che mi dedico a loro, prima come insegnante, poi direttore, e ora come coordinatore della pastorale dei sordi nella Regione Lombardia.*

D.: Come sacerdote, che significato ha per te l'Ente Nazionale Sordi?

R.: *A differenza del modo di pensare di qualche direttore di altri Istituti per sordi, ho sempre considerato l'Ente Nazionale Sordomuti un'istituzione utile e necessaria per l'assistenza degli stessi sordi, specialmente quando essi erano dimessi dagli Istituti di istruzione. Ho sempre sostenuto che invece di essere “contro”, bisognava essere “dentro” all'ENS, valorizzando quella possibilità che avevamo quando in ogni Sezione Provinciale dell'Ente Nazionale Sordomuti c'era un Assistente Ecclesiastico.*

*Il mio Istituto, allora, seguiva spiritualmente i nostri ex allievi sia in campo spirituale, sia sociale, anche prima della costituzione dell'ENS, e s'interessava del loro collocamento al lavoro e interveniva all'occorrenza anche in qualche diatriba familiare o d'altro genere.*

D.: Quindi essere sordo o udente, secondo te, è fondamentale per... trovare la “dritta via”?

R.: *Spiegami cosa intendi per “dritta via”?*

Intervistatore: E' una frase che ho preso dalla

“Commedia” di Dante, «Nel mezzo del cammin di nostra vita/mi ritrovai per una selva oscura/che la dritta via era smarrita...», sta a te interpretare il significato implicito nella mia domanda e dare una risposta appropriata. Acconsenti?

R.: *Io non analizzo Dante. Resto al tempo attuale e al mondo dei sordi. Per trovare la “dritta via”, cioè per vivere onestamente, non è fondamentale essere sordo o udente. Dentro ciascuno di noi è scolpita una legge naturale che ci fa capire il bene ed il male e ciò che è giusto o ingiusto, che ci presenta quindi una norma di vita.*

*Poiché qualche volta le cosiddette “passioni”, ossia le forze contrarie, possono farci deviare da questa “dritta via”, ecco allora una legge scritta sia dal codice civile, sia dall'etica morale, la cui osservanza aiuta anche i sordi al pari degli udenti. Tutti possono e devono conoscere quella legge, anche se il sordo trova più difficoltà, non tanto per un'incapacità intrinseca, ma per diversi fattori atinenti alla sua minorazione sensoriale.*

D: Tu sei stato, per molti anni, insegnante al Pio Istituto Sordomuti di Milano, sei stato testimone diretto del massimo fulgore di quell'Istituto e della sua decadenza come scuola, ti senti in qualche modo coinvolto in quella trasformazione?

R.: *Sono entrato giovanissimo nel mondo dei sordi, della loro educazione e istruzione, e mi sono buttato con grande entusiasmo. Era il tempo in cui imperava la “scuola speciale”, con il metodo orale e nessuna voce contraria si faceva ancora sentire.*

*Ricordo molto bene la reazione suscitata nel “nostro mondo” quando cominciarono ad affiorare altri metodi, altre voci, altre scuole nell'istruzione dei sordi.*

*Anche allora, conservavo un atteggiamento di “ascolto” e di “confronto”, più che di rifiuto. Ma il sistema era quello: noi eravamo nel giusto e gli altri erano degli illusi, ma la nostra scuola non fu in grado, se non in minima parte, di mettersi al passo dei tempi.*

*Al presente, accetto questa “trasformazione”, ma avrei voluto che si realizzasse a piccoli passi, a gradi, e non di colpo, sconfes-*

sando tutto quello che di buono era stato fatto in passato.

D: Cultura e Religione: quanto serve la “fede” e quanto la ragione?

R.: *Un individuo può essere una persona di cultura anche se non è religioso, come un altro può essere una persona religiosa pur non possedendo cultura. La fede è sempre un dono, una luce in più, che quando si accende non spegne certo la cultura di una persona, ma dovrebbe portarla ad una più profonda riflessione.*

D: Qual è il più bel ricordo che hai della tua vita fra i sordi?

R.: *La mia vita fra i sordi è costellata di tantissimi ricordi, bellissimi e gratificanti, e ringrazio ogni giorno il buon Dio di essere prete per loro e tra di loro.*

*Il più bel ricordo non ce l'ho! In questa dimensione, per me ogni bel ricordo è bellissimo!*

D.: E quale un ricordo triste?

R.: *Alcuni ricordi sono tristi, come la vendita, per forza di cose, del convitto femminile di Via Settembrini, che già era un indice amaro. Poi l'abbandono definitivo della scuola speciale, con la chiusura totale dei convitti.*

D.: “Famiglia, Scuola, Religione e Lavoro”. Puoi sinteticamente esaminare ciascun coinvolgimento nella comunità dei sordi e magari fornire qualche suggerimento?

R.: *Il concetto di ogni educazione è di aiutare il ragazzo ad un inserimento in ogni ambito sociale e di vita, fornendogli opportune indicazioni. I sordi che hanno frequentato la nostra scuola di un tempo hanno avuto in abbondanza quelle avvertenze e erano così preparati. Si additava l'esempio dei loro genitori, la loro onestà, laboriosità e anche i tanti sacrifici che sostenevano per il loro mantenimento, infondendo il concetto che la scuola serviva di preparazione alla vita futura. La religione doveva essere non tanto una somma di verità da mandare a memoria, ma un coinvolgimento di tutta la persona ad una visione trascendente dell'esistenza.*

*Il lavoro era preparato con la frequenza già durante il corso di istruzione delle scuole-laboratorio, dove più che a una mansione, gli allievi erano preparati a un ritmo di dipen-*

*denza, di sacrificio, ma anche di inventiva. Mi chiedo: “E adesso?”*

D.: L'attuale politica dell'ENS ha scelto il “Bilinguismo” e di “essere protagonisti della propria vita”. Tu credo condividi questa scelta, ma era necessario chiudere quasi tutte le scuole specializzate per capirlo?

R.: *Dal metodo orale “puro”, che avevo trovato imperante quando sono entrato, giovane maestro, nella scuola dei sordi, mi sono convertito al “bilinguismo” quando cominciai a frequentare i sordi adulti presso la Sezione Provinciale ENS di Milano, e fui a contatto con sordi di diverse provenienze, sia di metodo, sia di educazione. Mi convinsi di ciò perché avevo in mano la chiave per farmi capire subito e bene.*

*Giudico quindi indovinata l'attuale politica scelta dall'ENS e la condivido pienamente, rammaricandomi assai che il “bilinguismo” non sia entrato a suo tempo anche nelle “nostre” scuole.*

*Vorrei però mettere in guardia dal pericolo di dare eccessiva importanza al “segno”, più che alla “parola”. Il sordo ha assolutamente bisogno di una base orale sicura, per poi potersi servire anche del segno.*

D.: Essere sordo oggi cosa può significare nella Società: ci sono prospettive? Voglio dire: si può guardare fiduciosi verso il futuro o no?

R.: *Il sordo di oggi, con la sua cultura e con i mezzi a sua disposizione, ha il futuro nelle proprie mani. Non deve continuare a stare a guardare, a subire, deve esprimere la sua opinione, perché è in grado di farlo. E' terminato il tempo della “delega” e deve agire in prima persona. Senza dubbio, la minorazione uditiva è un ostacolo non indifferente, ma può superarlo se è consapevole del suo stato, e tale consapevolezza può dargli la forza per rompere quella “crosta” che avvolge il suo handicap. Il suo cammino non si deve arrestare di fronte agli ostacoli, e il sordo non deve cedere alle forze contrarie, né rinunciare a guardare sempre più avanti, a tentare percorsi fino ad oggi mai provati. Il futuro è tutto da scoprire. Grazie, Monsignor Puricelli.*

**Marco Lué**

## RECENSIONI

### “PECCATO, IO NON SONO SORDA!” DI TIZIANA CECCHINELLI



“Peccato, io non sono sorda” è l’autobiografia dell’autrice, Tiziana Cecchinelli, da anni impegnata nell’ambito della sordità. È la storia di una bambina nata e cresciuta da due madri, una udente, l’altra sorda. Appartenenti a due mondi distanti tra loro, il cui unico collegamento è la terra dove lei abita. Una voce di là e due mani di qua. Rumore, silenzio. Figlia e madre. Bambina e adulta. Una terra di mezzo dove vivono tutti i figli udenti di genitori sordi e i familiari di persone con disabilità. Due mondi e due modi di comunicare, con la voce e con le mani. In anni in cui le comunicazioni alternative non sono viste di buon occhio. È la storia di chi ha tentato di scappare, di chi non ha tollerato la vergogna di avere due genitori sordi, di chi non ha saputo tollerare il silenzio. Ma il cerchio ha bisogno di chiudersi. Tre bambine sorde irrompono improvvisamente nel tran tran lavorativo. Impossibile resistere. Chiara, Martina ed Emma la riportano a casa dove ha potuto recuperare il suo essere sorda,

“Peccato, io non sono sorda!” è la ricostruzione di un cammino esistenziale, faticoso e impegnativo alla ricerca della propria identità. Di donna mezza sorda e mezza udente. Amante della disabilità.



Tiziana Cecchinelli vive e lavora a La Spezia. Figlia di sordi, è impegnata nell’ambito della disabilità e nella rieducazione della letto-scrittura nei bambini sordi. Da anni collabora con scuole ed enti pubblici nell’intento di promuovere e sensibilizzare famiglie, insegnanti ed operatori socio-sanitari all’utilizzo della Lingua dei Segni.

Nel 2015 ha pubblicato il manuale “*La Didattica in mano: la LIS come strumento operativo*” edito da Armando Editore.

È autrice di racconti e testi teatrali per la compagnia TeatraLIS che porta in scena attori sordi e udenti.

Nel 2017 ha pubblicato il suo primo romanzo “*Io giornalista sfigata detesto il foglio bianco e il frigo vuoto. Vuoto libera tutti!*” edito da Erga.

In qualità di consulente ha collaborato nel 2016 con la casa editrice D’Anna per la stesura di materiale di didattica inclusiva a corredo del testo scolastico “*Primi passi verso l’educazione fisica, didattica inclusiva/lezioni dinamiche*”.

È formatrice CONI per la Scuola dello Sport.

## **“LANUOVA LEGGE SULL’INCLUSIONE. COME CAMBIA LA SCUOLA CON LA MODIFICA DEL D.Lgs. 66”:**

**LIBRO DI FLAVIO FOGAROLO E GIANCARLO ONGER**



**Editore:**  
Erickson  
**Libro di:**  
F. Fogarolo e G. Onger  
**Collana:**  
Le guide di Erickson  
**Data di Pubblicazione:**  
Gennaio 2020  
**Pagine:**  
171

Con il decreto legislativo 66/2017, integrato e modificato dal decreto 96/2019, per la prima volta dopo la Legge Quadro n. 104 del 1992 una nuova Legge interviene correggendo o ritoccando quasi tutte le regole dell’inclusione. Sono novità che fanno discutere, ma che tutti coloro che operano nella scuola devono conoscere, perché investono aspetti cruciali del processo di inclusione scolastica: dalle procedure di certificazione ai documenti dia-

gnostici iniziali, dalle modalità di redazione del PEI alle responsabilità nell’assegnazione delle risorse, fino ai gruppi per l’inclusione, che il decreto rivede radicalmente.

Alcuni articoli del decreto hanno bisogno dell’approvazione di provvedimenti attuativi per entrare pienamente in vigore, ma la strada da seguire è sostanzialmente segnata. Attraverso l’uso di schede esplicative, il testo illustra in modo chiaro e concreto i contenuti della normativa, soffermandosi contestualmente su temi trasversali come la corresponsabilità educativa, l’ICF e lo stesso concetto di inclusione. Molte schede si concludono con una rassegna di domande e risposte, tratte in gran parte dal servizio di consulenza che gli autori offrono attraverso il loro gruppo Facebook «Normativa Inclusione». Introduzione di Giovanni Simoneschi e Alessia Pipitone.

## **“MALINTESI”: UN LIBRO DI BERTRAND LECLAIR**



“Malintesi”,  
di Bertrand Leclair  
edizioni Quodlibet - 2019,  
pp. 176 - 150x230 mm,  
brossura con bandelle

Nato sordo negli anni Sessanta in una cittadina della provincia francese, Julien Laporte viene educato secondo i precetti del metodo «oralista»: lunghe sedute di logopedia, complicati apparecchi acustici, e soprattutto nessun contatto con la lingua dei segni.

A diciotto anni fugge di casa e in un bar di Parigi, tra attivisti sordi e militanti gay, scopre l’esistenza della lingua dei segni. Questa è la storia della sua liberazione: da un padre che si ostina a volerlo «guarire», da una madre ammutolita dai sensi di colpa e da tutta una famiglia devastata – non dalla sordità ma

dai più banali malintesi, appunto, tra genitori e figli, per l’incapacità dei primi ad amare i figli così come sono. Nella vicenda di Julien la sordità non è solo l’elemento deflagratore di meccanismi solitamente invisibili nel romanzo familiare, ma è anche il pretesto per raccontare una grande e sconosciuta storia: quella dei sordi e della loro liberazione attraverso la lingua dei segni. Pochi sanno che questo magnifico e inventivo linguaggio, elaborato in pieno Illuminismo, è stato di fatto bandito in Europa per più di un secolo, dopo il Congresso di Milano del 1880. Padre a sua volta di una ragazza sorda, Leclair rivela anche l’impasse in cui è finito: sono i suoi stessi personaggi a tirarlo in ballo, ora per accusarlo, ora per assolverlo. A metà strada tra autofiction, inchiesta e romanzo, *Malintesi* è dunque anche il racconto della difficoltà di scrivere, di essere genitore, di sopravvivere a quei pericolosi e pericolanti castelli di carte che sono tutte le famiglie.

Archivio Storico del Pio Istituto dei Sordi - dalle pagine della nostra rivista "GIULIO TARRA" del 23 dicembre 1993: un racconto del presepio.

È finito, è finito il presepio - gridarono con straordinaria gioia Carletto ed Emilio precipitando nello studio del nonno, il quale è tutto assorto nel leggere una nuova strenna per Natale. È finito; e come è bello! Vieni nonno, vieni a vedere ed a raccontarci qualche cosa intorno al presepio ed al Bambino Gesù - A quell'insolito ma giulivo strepito il nonno si alzò dal suo seggiolone e seguì i nipotini che gli saltellavano dinnanzi come due caprioli. Era la sera della vigilia del Natale. In poco tempo tutta la famiglia si trovò nel salotto al pianterreno in un angolo del quale si vedeva un grande presepio seminato di statuette e di figurine, rischiarato da lumicini di vari colori con monti, valli, casette, palazzi e sopra di esso una tela dipinta con un cielo azzurro smaltato di stelle. Fra tutto però spiccava un bel bambinello che, adagiato in una piccola culla, colle braccia aperte, sembrava sorridere e ripetere a tutti: pace. Fu un momento di silenzio, poi incominciarono le lodi ai nipotini ed allo zio Andrea che in pochi giorni avevano preparato un presepio tanto bello. Quindi tutti vi si inginocchiarono innanzi e recitarono alcune devote preghiere a Gesù Bambino, dopo le quali si sedettero ansiosi di ascoltar la parola del nonno. Questi, colla serenità sul volto e colla dolce commozione in cuore, incominciò a dire: - Ecco, abbiamo qui davanti un bel presepio che guardiamo con piacere e con ammirazione, ma sappiamo noi bene per qual fine si fa il presepio? Il presepio si fa per ricordare il Natale, ossia il giorno natalizio di Gesù Cristo nostro Salvatore il quale, 1893 anni fa, la notte del venticinque di dicembre, venne alla luce in una povera capanna vicino a Betlemme. Quei pastori che vedete in figura lì sul presepio, dispersi su pei monti e prostrati dentro e fuori della piccola grotta rappresentano i pastori che corsero ad adorare per i primi nella capanna di Betlemme il Salvatore Gesù.

Gli angeli dipinti sospesi sopra la culla e quelli che pendono dal cielo del presepio sono l'im-



agine di quelli che nella notte del Santo Natale, circondati di luce e splendore, discersero sulla terra e con voci celestiali cantarono intorno alla capanna di Betlemme: Gloria a Dio né cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. E la gioia e l'allegrezza che sentiamo noi in questi giorni è come la gioia e l'allegrezza che sentì tutto il mondo quando nacque il divin Salvatore Gesù di cui abbiamo qui nel nostro presepio una piccola ma cara e graziosa immagine. - Dunque va bene fare il presepio - disse Emilio il quale desiderava qualche nuova lode. - Sei stato tu nonno, il primo a fare il presepio? - soggiunse Carletto. - No, No, - rispose subito il nonno mentre gli altri sorridevano vedendo la semplicità e la innocenza di Carletto e di Emilio. - No, il presepio è cosa antica; il primo a fare il presepio fu San Francesco d'Assisi. Questo gran santo si era preparato alla festa del Natale con molta pietà e fervore per mezzo di digiuni di veglie e di preghiere continue.



Il giorno 24 dicembre del 1223, trovandosi egli in Greccio, nella valle di Rieti, sentì un vivo desiderio di festeggiare la notte in cui era nato il Salvatore; e, per eccitar la fede e l'amore verso il Bambino Gesù, pensò di rappresentare, vivamente il luogo della sua nascita.

E sapete che cosa fece? Scelse in un bosco non molto lontano, una grotta naturale che s'apriva nel fianco di una montagna. Ivi fece trasportare una mangiatoia con della paglia e del fieno, e vi fece condurre un bue ed un asino. Poi chiamò i suoi frati di tutti i conventi circostanti. Accorsero sul luogo in gran numero anche gli abitanti dei paesi vicini i quali, esortati da San Francesco e mossi dal suo esempio, furono ripieni di santo entusiasmo di festeggiare quella notte memorabile. Il bosco era illuminato da moltissimi fanali che pendevano dagli alberi. Da ogni parte si innalzavano preghiere e cantici di lode e di ringraziamento a Dio che ha redento il mondo per mezzo del suo Figliuolo fatto uomo. Intanto San Francesco, cogli occhi bagnati di lacrime, se ne stava come un serafino inginocchiato davanti alla mangiatoia pensando al grande mistero della Redenzione. Al di sopra del presepio fu eretto un altare ove a mezzanotte si celebrò la santa messa e San Francesco la serviva da diacono. Egli cantò il Vangelo poi si volse verso il popolo e predicò intorno alla nascita di Gesù Bambino e dall'amore di Dio verso gli uomini. Il popolo, pieno di santa commozione e di celeste gaudio, si recò alle proprie case con impresso nella memoria il grande fatto della nascita del divin Salvatore. – A questo punto i nipotini fecero altre ed altre domande. Ma il nonno, vedendo che l'ora era tarda concluse così: - Anche noi adesso andiamo nelle nostre stanze a riposare ma, teniamo sempre viva nella mente e nel cuore il presepio e le care immagini di Gesù, Giuseppe e Maria pei quali si è compiuta la nostra redenzione e salute. - grazie, grazie – esclamarono tutti rivolgendosi al buon nonno, e da vicenda s'augurarono felice riposo.

## La prematura scomparsa di Carmine Pirolò



*L'amico Carmine Pirolò con Giampiero Gabardi*

Un simpatico amico sordoparlante dell'Alto Milanese il lunedì del 9 dicembre al mattino prestissimo un profondo sonno l'aveva colto e mandato in Cielo. Carmine Pirolò di Solaro (MI) aveva 56 anni. Una

gioinezza stroncata! Era un allievo del Pio Istituto Sordomuti di Milano. Il suo maestro si chiamava mons. Emilio Puricelli rettore dell'Istituto. Da giovane si era sposato con l'amata Rosanna anche lei sordoparlante e nonostante non potevano avere un figlio ma si volevano tanto bene. Carmine lavorava da tanto tempo vicino al suo paese e gli mancava qualche mese per poter andare in pensione. Infatti con le carte si recava al patronato a disbrigare le pratiche del prepensionamento come prescrive la priorità degli handicappati ...ma per gli inscrutabili disegni del destino il Signore l'ha chiamato. Come aveva chiamato il suo ex vicerettore don Giampiero Gabardi scomparso da poco. La ragione di quelle due scomparse è che il Carmine e don Giampiero si parlavano tra di loro assai tanto anche durante gli ultimi giorni di festeggiamenti del 75° di sacerdozio svolto nel mese di giugno. Un intrattenimento vivace ma affettuoso che aveva fatto spazientire un po' gli altri ex allievi... Purtroppo con la sua improvvisa scomparsa ha reso spaesati e sbigottiti i suoi cari parenti, colleghi, sordi ed in modo particolare la sua amata Rosanna. Quando dolore e strazio ha sofferto la sua sposa, la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti ed i parenti...chissà che la sua mamma ignara della sua morte l'aspettava e l'aspetta ancora... Le esequie si sono svolte presso la chiesa della parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta a Solaro. La funebre cerimonia s'è potuta seguire molto bene ed accessibile per noi Sordi per l'improvvisata di una promessa interprete dei

segni e del parroco don Giorgio Marco Guidi che conosceva don Luigi Poretti fin dal 1963. Quel parroco che conosceva bene la famiglia sorda di Solaro aveva potuto perfettamente comunicare con noi ed anche con tutti i presenti. Invero aveva avuto la capacità di approfittare nella circostanza di noi sordi presenti l'omelia della guarigione del sordomuto fatta da Gesù. Si capiva che era stato bravo a coinvolgere tutti i presenti. Oltre ai numerosi parenti di Carmine c'erano un folto gruppo di colleghi ed una cinquantina di Sordi. Un'altra cosa che ci ha reso stupefatti che le prime panche della chiesa erano a forma di semicerchio un'allusione dei banchi sparsi a semicerchio della nostra aula dell'Istituto per poter visionare meglio i compagni e professore ed leggere le labbra... a causa della nostra sordità. Per il caro Carmine chiediamo al Signore infinitamente buono, che affretti il suo ingresso nella pace eterna... accanto al suo vicerettore don Giampiero per riparlare di nuovo....

***A cura di Giuseppe Del Grosso  
(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)***

Archivio Storico del Pio Istituto dei Sordi. Dalle pagine della nostra rivista "GIULIO TARRA" del 1897 un racconto di un sordomuto.

Una bella gita. Dall'Istituto pei sordomuti veri di campagna.

*Carissimo Alfredo, con grande piacere abbiamo sentito da don Giovanni che tu adesso cominci a stare bene, sei in convalescenza e che ti alzi dal letto per alcune ore ogni giorno. Queste notizie ci fanno sperare che presto tu tornerai insieme a noi, e noi desideriamo di vederti pienamente guarito. Noi ringraziamo Dio, perché esaudisce la nostra preghiera che innalziamo ogni giorno per la tua guarigione. Noi ci immaginiamo che tu ti annojerai a stare nell'ospedale insieme a tanti ammalati, ma abbi pazienza. Intanto per sollevarti un poco ti descrivo una bella gita che facemmo tutti insieme giovedì 28 ottobre. Giovedì noi ci alzammo alle ore 5 e mezza, ci vestimmo tutti contenti perché si doveva fare una bella*

*gita. Dopo le orazioni nella chiesa, prendemmo la colazione di pane e salame poi uscimmo dall'Istituto accompagnati dal sig. Vicerettore, dal sig. don Giovanni Battista Pasetti, dal sig. Coltelli e dal sig. Hecker e da tutti i maestri d'arte. Dopo la via Galileo facemmo la circonvallazione fino a Porta Volta, andammo davanti al cimitero monumentale, girammo a sinistra, e per il vialone nuovo andammo fino alla cascina Pobbia (ora via Gallarate), dove ci mettemmo sulla strada provinciale per Rho. Vicino alla cinta del cimitero di Musocco ci fermammo a riposare e a fare colazione. Il sig. vicerettore fece portare due secchie d'acqua da un contadino. Noi parevamo un battaglione di soldati che facessero una tappa. Dopo la colazione noi riprendemmo il cammino, e non ci fermammo sino a Rho dove arrivammo alle ore 9 e mezzo. Al principio del paese noi ci mettemmo in ordine per tre e andammo al Santuario della Madonna. Appena entrati nel Santuario noi fummo meravigliati per la sua vastità per le magnifiche pitture e pei ricchi ornamenti di oro. Con sorpresa nella chiesa abbiamo trovato il nostro sig. Rettore, il quale celebrò la S. Messa e Orsi la servì. Dopo la Messa uscimmo dal Santuario, entrammo nella casa del sig. Conte De-Mojana. Il sig. Hecker e il sordo-muto De Mojana Emanuele ci fecero visitare il giardino. Trovammo il cane che De Mojana Emanuele portò via dall'Istituto piccolissimo, il quale è diventato molto alto e molto grosso. Andammo nel giardino dell'Albergo della Rosa dove erano preparate le tavole per noi. Alle ore 12 i superiori ci distribuirono la pietanza colla polenta. La pietanza era un'arrostitura di carne e di salsiccia con cipolla. Noi mangiammo con grande appetito e innaffiammo nella pancia la pietanza e la polenta con alcuni bicchieri di vino buono. Alle ore 15 uscimmo dall'Albergo e ci incamminammo verso il Santuario. Passando davanti all'Asilo, uscì la sorella del sig. Coltelli la quale è monaca. Essa regalò a ciascuno di noi una medaglia e un'immagine. Noi la ringraziammo, e bacciammo il suo anello. Entrati nel Santuario, noi recitammo la visita al SS. Sacramento, bacciammo la reliquia che contiene uno straccio di pannolino bianco macchiato di Sangue Miracoloso. Il sig. Hecker e il*

sig. vicerettore ci mostrarono tutte le pitture spiegandoci che cosa significano. Il sig. Hecker ci mostrò una pittura che rappresenta la scena quando nel 1584 il Cardinale San Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano depose solennemente la prima pietra del Santuario. Egli ci disse che le pitture e gli ornati del Santuario costano 200.000 lire. Usciti del Santuario entrammo nella casa dei Padri Oblati, alcuni di questi ci fecero visitare i vasti locali; la cucina, il refettorio grandissimo e il giardino dove noi recitammo un'orazione davanti all'Immagine di Maria Vergine di Lourdes. Noi riverimmo e ringraziammo quei buoni Padri ci mettemmo sulla strada provinciale, e riprendemmo la strada per ritornare a Milano. Ci fermammo a Torrazza, dove mangiammo le castagne. Arrivati al cimitero di Musocco entrammo a visitarlo e recitammo una preghiera ai defunti. Arrivammo all'Istituto alle ore 18 e mezzo molto stanchi e con molto appetito. Il giorno dopo nella scuola discorrendo col signor Maestro intorno alla passeggiata, Egli ci narrò la storia dello straccio di pannolino bianco miracoloso e la storia di quel magnifico Santuario.

### Storia del Santuario

Dove c'è adesso il coro del Santuario, in antico c'era una cappelletta umile e rozza, e in essa un'immagine della Madonna che sorregge sulle ginocchia il Figlio morto. Ai piedi del Redentore c'è Maria Maddalena, la quale piange, un'altra donna sostiene il Capo di Gesù Cristo colle due mani, essa è forse la donna del Vangelo che si chiama Cleofe. Dietro a queste figure si vede una terza donna: essa è forse la devota che fece dipingere quel quadro perché è vestita alla lombarda. Gli abitanti di Rho e dei paesi vicini onoravano e veneravano moltissimo quell'immagine perché faceva i miracoli. In seguito dai fedeli si fabbricò una chiesuola dedicata alla Madonna della neve – questa chiesuola era assai frequentata dai devoti i quali ogni festa cantavano l'Ufficio della Madonna. Il giorno 24 aprile 1583 era domenica, dopo mezzo giorno nella chiesuola della Madonna della neve c'erano alcuni dei fedeli i quali pregavano. Dopo la preghiera tutti uscirono dalla chiesuola e

restò solo un certo Gerolamo De Ferri. Questi mentre pregava, osservò il volto della Madonna, vide che era diventato pallido. Egli pensò che forse era la luce e uscì dalla chiesuola per ritornare a casa. Incontrò il suo amico Alessandro De Chioldi soprannominato Manzettino, il quale lo fece ritornare all'Oratorio per pregare insieme. Mentre pregavano, Manzettino vide che l'occhio sinistro della Madonna era fosco e gonfio perciò disse al compagno; - Guarda come è sporco l'occhio sinistro della Madonna. – Essi pensarono che fosse stata una rondine a sporcarlo perciò convennero di pulirlo subito prima che lo sterco diventasse secco. Il Manzettino corse a casa di un certo Maffeo soprannominato il Faino, il quale aveva le chiavi del cancelletto davanti all'altare della Madonna. Maffeo non c'era in casa, il Manzettino chiese le chiavi alla Massaia, certa Caterina Candiani soprannominata la Faina. Quella donna volle andare anch'essa nella chiesuola. Il Manzettino salì sull'altare e, non volendo sporcare il suo fazzoletto, chiese uno straccio al De Ferri. Il De Ferri raccolse da terra uno straccio di pannolino bianco e glielo diede. Il Manzettino con quello pulì l'occhio della Madonna, ma con grande sorpresa e spavento vide lo straccio macchiato di sangue e l'occhio della Madonna rosseggiante. Immaginate la commozione di quel buon uomo pieno di fede. Egli lasciò cadere il pannolino e discese dall'altare.



I due uomini e la donna pieni di stupore contemplavano in silenzio l'immagine miracolosa, quando videro due altre

lacrime cadere dall'occhio stesso e fermarsi sulle labbra, poi una terza che colò fino sotto il mento. A quella vista si misero a gridare insieme - Miracolo! Miracolo! – Allora i due uomini corsero ad avvisare il Prevosto, mentre la donna sparse la notizia pel paese, il quale in poco tempo fu tutto in movimento. Il Prevosto, certo Trajano don Spandrio, uomo di singolare pietà e prudenza accompagnato dal sac. Viviano Prati e da Giovanni Gioldi, che era

notaio apostolico, si portò tosto all'Oratorio. Il buon sacerdote fatta una preghiera ai piedi dell'altare raccolse con sacro timore il pannolino macchiato di sangue. Egli esortò il popolo a venerare la sacra immagine ma ad andar cauti a credere e pubblicare che quello fosse un miracolo: era necessario aspettare la Visita dell'Autorità riverentemente Ecclesiastica. Poi comandò a don Viviani di salire sull'altare dove si vedevano le e di toccare strisce di sangue. Il buon prete toccò e ritirò il dito bagnato di vivo sangue. Non c'era dubbio, il miracolo era evidente. Ma si diceva che vi poteva essere qualche inganno, o causa di umidità od'altro. Il buon Parroco fece tosto esaminare tutte le pareti: si trovò nulla.



Il giorno dopo ritornò col Clero e tutto il popolo in processione solenne all'Oratorio e trovò il volto della Vergine più vivo

del solito. Allora tutti si convinsero che era avvenuto un vero miracolo. Il Prevosto fece tosto sapere il fatto a S. Carlo, Arcivescovo di Milano. Questi delegò subito tre Reverendi del Clero Milanese, uomini di gran nome sia per scienza che per probità e li incaricò di portarsi sul luogo del miracolo. Questi tre si portarono a Rho accompagnati da un notaio e da due medici. Si fece un processo che

durò più di venti giorni. Appena S. Carlo lesse quel processo, non dubitò che in quell'Oratorio era avvenuto un grande miracolo, ed egli stesso il 4 giugno di quell'anno 1583 si recò in quel paese, entrò nel piccolo Oratorio e con grande riverenza ed umiltà si prostrò innanzi all'Immagine miracolosa e pregò lungamente. Dopo la preghiera si alzò, si rivolse a quelli che l'accompagnavano e dal popolo, e come ispirato da Dio o dalla Madonna disse: - Qui innalzeremo un gran tempio ad eternare le misericordie della Madre di Dio; questo Oratorio è troppo angusto, troppo umile per una così gran Madre, dobbiamo erigere un bel tempio, un vasto tempio, Dio lo comanda, la Madonna lo vuole e sarà questo un santuario centrale alla Diocesi. E così fu, sorse quel magnifico tempio che giovedì, tanto abbiamo ammirato. Caro Alfredo fu un peccato che tu non abbia potuto venire; sta tranquillo però perché il sig. vicerettore ci ha detto che quando sarai guarito, qualche giovedì ti condurrà seco a vedere quel grande monumento della Fede. Sta su allegro, il cuore mi dice che presto ci rivedremo. Tutti i compagni mi hanno incaricato di salutarti e anche il sig. Maestro mi ha detto di dirti che ti saluta e che presto ritornerà a trovarti. Abbiti un bacio dal tuo aff. to Domenico. 30 ottobre 1897.

**A cura di Giuseppe Del Grosso  
(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)**

## IN RICORDO DI DON LUIGI PORETTI

In punta di piedi soltanto per i ... Sordi è partito per un lungo viaggio... che si spera un ritorno fra di noi... L'ultimo moschettiere della sua "Maestà Sordi": don Luigi Poretti venegonese fino al midollo come i nostri Superiori del Pio Istituto Sordomuti. Prima il rettore quasi centenariano mons. Giulio Broggi, dopo il creativo ed suo maestro di seminario mons. Eraldo Colombini, poi l'ultimo rettore dell'Istituto mons. Emilio Puricelli ed in fine il carissimo e amato don Luigi. Erano dei particolari missionari che conoscevano da vicino i sordomuti e che riuscivano a dare i loro sorrisi con l'insegnamento del Vangelo. Don Luigi nonostante gli ultimi cinque anni che stavamo con noi sordi conosceva già la nostra disabilità da oltre

25 anni, perché nella sua parrocchia c'era un suo pupillo Franco dal quale alla sua famiglia gli aveva dato serenità colla celebrazione del Battesimo, Comunione e Santa Cresima al suo figlio. Durante la convivenza tra gli emarginati del "silenzio" di Legnano e dintorni don Luigi con la stretta collaborazione dell'Associazione Sordi dell'Alto Milanese di Legnano organizzava delle S. Messe speciali coadiuvato con l'interprete dei segni. Ci era piaciuto il conformismo di don Luigi che nei riti liturgici "gesticolava" con le braccia e mani e pure nella sua postura... per farci capire e partecipare con i parrocchiani all'unisono le preghiere anche cantate come l'"Alleluia" e "Osanna" e dire il "Padre Nostro" e l'"Ave Maria".



*Giuseppe Del Grosso con  
Don Luigi Poretti*

Al nostro circolo ricreativo nel tardo pomeriggio con lui non mancava una preghiera alla Madonna, all'Eterno Riposo per una persona scomparsa ed alla recita del

Rosario. Un prete "accessibile" nell'impostare le benedizioni, assolvere i pentiti ed pratico nell'entrare e parlare nei cuori più emarginati e silenziosi.

Nonostante il sopraggiungere negli ultimi mesi la malattia don Luigi continuava seppur con sovrumano sforzo a fare la sua missione apostolica per noi ed a pregarci di continuare a compiere senza di lui i progetti e le preghiere per la nostra Associazione. Con l'aggravamento e la forte debilitazione i sordi sono rimasti ammutoliti, tristissimi ed più isolati... e preoccupati per il loro futuro senza di lui.

Nel fatidico venerdì pomeriggio del sei dicembre dopo una lunga agonia accompagnata dai suoi lamenti intrisi di paure e del desiderio di trovare una soluzione pratica e percorribile col Signore cessò di vivere.

Alle esequie era intervenuta una gremita folla a riempire prima la sua ex parrocchia di San Paolo Apostolo e la chiesa di San Giovanni Battista e poi quella del suo paese natale: Venegono Superiore. La sua anima profondamente cristiana, si gode il Paradiso, il premio presso Dio, al Quale ci terrà raccomandati, dal Quale ci otterrà grazie. I sordomuti e sordoparlanti La ricordino, frattanto facciano suffragi e procurino di conservarsi, come Lui desiderava, veramente cristiani. Ai suoi cugini Maurizio e Lucio con la sua parentela porgiamo le sentite condoglianze per il loro e nostro caro don Luigi.

*A cura di Giuseppe Del Grosso  
(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)*

## **LA PERDITA DI MADRE EUGENIA CANTU'**



La mattina del lunedì 17 di febbraio in punta di piedi se ne è andata con lo Sposo alla festa delle nozze...in Cielo una minuta ma carissima madre canossiana: Eugenia Cantù. Aveva appena compiuto 91 anni tre mesi fa, ma con le sue tribolazioni e sofferenze era sempre rimasta a letto

e così non abbiamo potuto festeggiare il suo compleanno il venerdì del 6 dicembre scorso. La madre canossiana Eugenia Cantù era nata a Vimodrone (MI) il 6 dicembre del 1928; da giovine aveva preso i voti ed era diventata una figlia della Carità delle Canossiane.

Nel 1968, dopo aver frequentato dei corsi di insegnamento prima alle scuole materne e poi al Corso del Metodo Cardano presso l'Istituto Nazionale, era stata collocata al Pio Istituto Sordomute di via Settembrini nel 1956 come insegnante di una classe di audiologia per le allieve che avevano alcuni residui uditivi. Per un breve periodo Madre Eugenia era

stata chiamata dalla Casa Provincializia delle Canossiane e dopo era ritornata all'Istituto nel 1970 sostituendo la Madre Superiora Rita Fantoni, rimanendo ancora altri 7 anni, fino alla chiusura definitiva per cessione dell'edificio di via Settembrini nel 1977.

Tornata alla Casa delle Canossiane, aveva ripreso ancora ad insegnare nelle varie scuole materne della Carità e anche in via Tagliamento, fino al suo ritiro per raggiunti limiti d'età ed anche di salute presso la Casa delle Canossiane di Seregno nel 2015.

Madre Eugenia Cantù durante la sua breve permanenza nella Casa di Seregno era sempre stata amata e sostenuta dalle sue consorelle, dalle infermiere, dal parroco di una chiesa locale e andavano a trovarla i suoi cari amici, conoscenti e le sue ex allieve di via Settembrini per ricevere conforti e consigli. Iddio conforti le sue care consorelle e tutti noi ci sollevi nella certezza che, dal Paradiso, l'anima bella della carissima Eugenia lo assisterà e gli sarà sempre vicina, noi certamente pregheremo per la sua candida anima.

*A cura di Giuseppe Del Grosso  
(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)*

## *Fai anche tu una donazione alla Fondazione Pio Istituto dei Sordi*



Oggi hai la possibilità di fare una donazione per il finanziamento di attività e progetti sostenuti dalla Fondazione “Pio Istituto dei Sordi”. Come?

Tramite un versamento con **bonifico bancario** intestato a:

**“PIO ISTITUTO DEI SORDI” presso la UBI BANCA AGENZIA DE ANGELI**

**Numero IBAN: IT 35 Z 03111 01649 000000034893**

oppure con **bollettino postale** sul c/c postale n. 577205 intestato a: **PIO ISTITUTO DEI SORDI - “GIULIO TARRA” Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO**

*Un'altra opportunità* per dare un concreto sostegno alle persone con disabilità uditive è quella di fare un **Lascito Testamentario** alla Fondazione “Pio Istituto dei Sordi”. Puoi fare donazioni **in denaro**, donare **beni mobili** (arredi, gioielli, opere d'arte) **ed immobili** (un appartamento, un fabbricato, un terreno). Lascito è un termine che è sinonimo di donazione, di eredità, che ha a che fare con il futuro e va ben oltre il semplice aspetto materiale. E' un'eredità morale e sociale, con il quale è possibile aiutare chi viene dopo di noi.

### **Come fare un lascito testamentario?**

Le forme e le modalità per redigere un lascito testamentario sono diverse. I tipi di testamento più utilizzati sono due: **olografo** e **pubblico**. **Il testamento olografo**: E' la forma più semplice, viene scritto a mano direttamente dal testatore. E' la forma più economica perché non richiede né del Notaio né di testimoni. Non può essere redatto a macchina o a computer, non può essere scritto da altri, deve recare la data e la firma per esteso e deve essere scritto in modo tale da poter desumere in modo chiaro le reali volontà del testatore.

**Il testamento pubblico**: Viene redatto dal Notaio con la presenza del testatore e di 2 testimoni. Il notaio conserverà il testamento nei propri atti.

Il tuo aiuto consentirà di sostenere i tanti progetti che la Fondazione Pio Istituto dei Sordi finanzia in diversi settori e destinate a persone sorde.

Per maggiori informazioni contattaci pure al **numero di telefono 02-48017296** (fax 02-48023022) oppure via e-mail all'indirizzo **info@pioistitutodeisordi.org**